

SABATO 20 NOVEMBRE

XXXIII settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Con il tuo Figlio risorti
noi siamo innanzi a te,
viventi nel tuo amore;
in noi la lode pregusta
al di là di quest'ora
il Giorno eterno.*

*Nel nuovo giorno che doni
noi siamo innanzi a te,
viventi nel tuo Figlio:
l'intera vita ti offriamo
in risposta gioiosa
al suo Vangelo.*

*Nati dall'acqua e dal sangue
noi siamo innanzi a te,
uniti nel tuo Nome:
a te, o Padre, al Figlio*

*nello Spirito santo
il nostro «Amen».*

Salmo CF. SAL 36 (37)

Confida nel Signore
e fa' il bene abiterai la terra
e vi pascolerai con sicurezza.

Cerca la gioia nel Signore:
esaudirà i desideri del tuo cuore.

Affida al Signore la tua via,
confida in lui ed egli agirà:

farà brillare come luce

la tua giustizia,

il tuo diritto come il mezzogiorno.

Sta in silenzio davanti al Signore
e spera in lui.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui»
(Lc 20,38).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **O Dio dei viventi, ascolta la nostra preghiera!**

- O Dio, tu hai creato tutto con la forza del tuo amore: ogni uomo possa lodarti per il dono della vita che ogni tua creatura comunica e sappia custodire la creazione secondo il tuo progetto.
- O Dio, tu non sei un Dio dei morti, ma dei viventi: ogni uomo comprenda che la vita da te donata deve essere custodita e difesa in ogni momento.
- O Dio, tu ci chiami a una vita senza fine: ogni uomo possa gustare la gioia di credere che tu hai il potere di vincere la morte e renderci figli della risurrezione.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO GER 29,11-12.14

Dice il Signore:

«Io ho progetti di pace e non di sventura.

Voi mi invocherete e io vi esaudirò:

vi radunerò da tutte le nazioni dove vi ho disperso».

COLLETTA

Il tuo aiuto, Signore Dio nostro, ci renda sempre lieti nel tuo servizio, perché solo nella dedizione a te, fonte di ogni bene, possiamo avere felicità piena e duratura. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1MAC 6,1-13

Dal Primo libro dei Maccabèi

In quei giorni, ¹mentre il re Antioco percorreva le regioni settentrionali, sentì che c'era in Persia la città di Elimàide, famosa per ricchezza, argento e oro; ²che c'era un tempio ricchissimo, dove si trovavano armature d'oro, corazze e armi, lasciate là da Alessandro, figlio di Filippo, il re macèdone che aveva regnato per primo sui Greci. ³Allora vi si recò e cercava di impadronirsi della città e di depredarla, ma non vi riuscì, perché il suo piano fu risaputo dagli abitanti della

città, ⁴che si opposero a lui con le armi; egli fu messo in fuga e dovette ritirarsi con grande tristezza e tornare a Babilonia. ⁵Venne poi un messaggero in Persia ad annunziargli che erano state sconfitte le truppe inviate contro Giuda. ⁶Lisia si era mosso con un esercito tra i più agguerriti, ma era stato messo in fuga dai nemici, i quali si erano rinforzati con armi e truppe e ingenti spoglie, tolte alle truppe che avevano sconfitto, ⁷e inoltre avevano demolito l'abominio da lui innalzato sull'altare a Gerusalemme, avevano cinto d'alte mura, come prima, il santuario e Bet-Sur, che era una sua città. ⁸Il re, sentendo queste notizie, rimase sbigottito e scosso terribilmente; si mise a letto e cadde ammalato per la tristezza, perché non era avvenuto secondo quanto aveva desiderato. ⁹Rimase così molti giorni, perché si rinnovava in lui una forte depressione e credeva di morire.

¹⁰Chiamò tutti i suoi amici e disse loro: «Se ne va il sonno dai miei occhi e l'animo è oppresso dai dispiaceri. ¹¹Ho detto in cuor mio: in quale tribolazione sono giunto, in quale terribile agitazione sono caduto, io che ero così fortunato e benvoluto sul mio trono! ¹²Ora mi ricordo dei mali che ho commesso a Gerusalemme, portando via tutti gli arredi d'oro e d'argento che vi si trovavano e mandando a sopprimere gli abitanti di Giuda senza ragione. ¹³Riconosco che a causa di tali cose mi colpiscono questi mali; ed ecco, muoio nella più profonda tristezza in paese straniero». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 9

Rit. **Esulterò, Signore, per la tua salvezza.**

²Renderò grazie al Signore con tutto il cuore,
annuncerò tutte le tue meraviglie.

³Gioirò ed esulterò in te,
canterò inni al tuo nome, o Altissimo. **Rit.**

⁴Mentre i miei nemici tornano indietro,
davanti a te inciampano e scompaiono.

⁶Hai minacciato le nazioni, hai sterminato il malvagio,
il loro nome hai cancellato in eterno, per sempre. **Rit.**

¹⁶Sono sprofondate le genti nella fossa che hanno scavato,
nella rete che hanno nascosto si è impigliato il loro piede.

¹⁹Perché il misero non sarà mai dimenticato,
la speranza dei poveri non sarà mai delusa. **Rit.**

CANTO AL VANGELO CF. 2TM 1,10

Alleluia, alleluia.

Il salvatore nostro Cristo Gesù ha vinto la morte
e ha fatto risplendere la vita per mezzo del Vangelo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 20,27-40

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ²⁷si avvicinarono a Gesù alcuni sadducèi – i quali dicono che non c'è risurrezione – e gli posero questa domanda: ²⁸«Maestro, Mosè ci ha prescritto: “Se muore il fratello di qualcuno che ha moglie, ma è senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello”. ²⁹C'erano dunque sette fratelli: il primo, dopo aver preso moglie, morì senza figli. ³⁰Allora la prese il secondo ³¹e poi il terzo e così tutti e sette morirono senza lasciare figli. ³²Da ultimo morì anche la donna. ³³La donna dunque, alla risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie».

³⁴Gesù rispose loro: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ³⁵ma quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti, non prendono né moglie né marito; ³⁶infatti non possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, poiché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio. ³⁷Che poi i morti risorgano, lo ha indicato anche Mosè a proposito del roseto, quando dice: “Il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe”. ³⁸Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui». ³⁹Dissero allora alcuni scribi: «Maestro, hai parlato bene». ⁴⁰E non osavano più rivolgergli alcuna domanda.

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

L'offerta che ti presentiamo, o Signore, ci ottenga la grazia di servirvi fedelmente e ci prepari il frutto di un'eternità beata. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 72,28

**Il mio bene è stare vicino a Dio;
nel Signore ho posto il mio rifugio.**

DOPO LA COMUNIONE

Nutriti da questo sacramento, ti preghiamo umilmente, o Padre: la celebrazione che il tuo Figlio ha comandato di fare in sua memoria, ci faccia crescere nell'amore. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Figli della risurrezione

Di fronte alla morte noi viviamo una situazione contraddittoria. Pur sentendola come una realtà ineludibile, certa e imprevedibile allo stesso tempo, cerchiamo di esorcizzarla e di allontanarla in tanti modi dalla nostra vita. Ci lamentiamo di questo mondo così cattivo e così invivibile, eppure ci troviamo bene in esso, non vorremmo mai abbandonarlo. D'altra parte sperimentiamo la fragilità

di tutto ciò che facciamo e di tutto ciò che amiamo su questa terra: nulla dura a lungo, nulla sembra portare in sé una vita senza fine. Anzi, molte volte l'uomo rischia di rincorrere sogni che poi si rivelano vuoti soprattutto quando si scontrano con la morte. È quanto accade al re Antioco, secondo il racconto del libro dei Maccabei. La sua sete di potere, la sua pretesa di sostituirsi a Dio, il suo desiderio di impossessarsi di tutto e di tutti alla fine della vita si rivelano un fallimento e, se non c'è una speranza di riscatto oltre la morte, allora non c'è altra soluzione che la disperazione, la tristezza e il ricordo del male compiuto. Così dice Antioco ai suoi dignitari: «Se ne va il sonno dai miei occhi e l'animo è oppresso dai dispiaceri. Ho detto in cuor mio: in quale tribolazione sono giunto, in quale terribile agitazione sono caduto, io che ero così fortunato e benvoluto sul mio trono! [...] ed ecco, muoio nella più profonda tristezza in paese straniero» (1Mac 6,10-11.13).

Eppure colui che vive una vita bella, aperta ai veri valori, non si rassegna a vedere infranto e distrutto dalla morte tutto ciò che ha dato pienezza e dignità alla sua vita. Possibile che Dio abbia creato l'uomo con una dignità così grande, l'abbia collocato in un luogo così bello, l'abbia reso capace di scorgere la stessa bellezza di Dio, e poi dica a quest'uomo che è come il fiore del campo, come l'erba che appassisce: ora basta! Tutto è finito? L'uomo vive sulla faccia di questa terra solo perché qualcuno l'ha amato e l'ha desiderato, e chiunque ama e desidera il bene non può volere la morte. E se essa c'è come mistero in questo mondo, se essa

sembra essere un segno di contraddizione di quel Dio longanime e ricco di misericordia, proprio per questo Dio ha la possibilità di superarla per ridare all'uomo la vita, per dire all'uomo che è stato creato per la vita. A coloro che contestavano una vita oltre la morte, Gesù, nel brano di Luca riportato oggi dalla liturgia, dice essenzialmente questo. Gesù pone di fronte un Dio che ha scelto uomini vivi e ha scelto di fare storia con loro: «Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui» (Lc 20,38). È un'espressione molto forte perché ci rivela l'assoluto amore di Dio per la vita e la possibilità che lui ha di donarla all'uomo. L'idolo, qualunque volto esso abbia, è un dio di morte perché è fatto dalle mani dell'uomo, e l'uomo non può infondere una vita che vada oltre la morte. Ecco perché ogni idolatria conduce senza scampo alla morte. Solo Colui che ha chiamato all'esistenza tutte le cose, può continuamente donare questa vita e renderla come una realtà senza più fine.

Gesù non ci dà informazioni sull'aldilà, sulle modalità della risurrezione, su come sarà la vita che vedremo e vivremo oltre la soglia della morte. Ai sadducei ricorda che essa non è una ripetizione di quello che facciamo sulla terra: cieli nuovi e terra nuova esigono una vita nuova, e Dio è tanto creativo da inventare per noi una vita nuova. E poi, alla fine, quando si desidera stare con Colui che si ama, è meno importante come sarà e cosa faremo. Si tratta solo di percorrere fin d'ora questa via della vita, di essere fin d'ora «figli della risurrezione», «figli di Dio» (20,36). Si tratta di vivere ogni giorno per il Signore.

Nel cuore di ogni credente, anche se per la testa passano tante domande insidiose e piene di dubbio, questa verità rimane profondamente radicata. Sentiamo di essere amati e desiderati da Dio, sentiamo che la nostra fragile esistenza porta impressa l'immagine della vita di Dio; sappiamo che, nonostante tutto, questa vita non può essere annullata in modo definitivo dalla morte. Certamente questa è una convinzione di fede e non può non passare attraverso dubbi e contraddizioni. Ma anche se restasse solo come desiderio di fronte a tutte quelle esperienze di morte che, a volte, sembrano essere l'unica certezza della nostra vita, anche questo sarebbe sufficiente per alimentare quella piccola fiamma che è in noi.

O Padre celeste, tu hai illuminato le nostre vite mediante lo splendore del tuo Figlio, sole che sorge dall'alto. Vinci le tenebre che sono in noi, l'oscurità del peccato e il buio della morte per poter vivere ogni giorno come figli della risurrezione.

Calendario ecumenico

Cattolici

Beato Ambrogio Traversari, monaco (1439).

Ortodossi e greco-cattolici

Vigilia dell'ingresso nel Tempio della santissima Madre di Dio; Gregorio il Decapolita, monaco (862 ca.) e Proclo, arcivescovo di Costantinopoli (446).

Copti ed etiopici

Anna, madre della vergine Maria; Pacomio, monaco.

Anglicani

Edmondo, re (870).

Luterani

Bernwardo di Hildesheim, vescovo (1022).

Giornata internazionale per i diritti dell'infanzia

CONSEGNARE UN MONDO MIGLIORE

I ragazzi hanno bisogno di sicurezza, di chiarezza e di semplicità che consentano loro una percezione della realtà corretta e non alterata da paure e tensioni. Prioritario, ancora di più oggi, è tutelare i più piccoli, coloro che vivono in contesti familiari di disagio o con disabilità e che hanno bisogno di assistenza che non sempre le famiglie sono in grado di assicurare.

Nel fronteggiare l'emergenza, è necessario che gli strumenti educativi e sociali diventino sempre più efficaci ed equi per i minori e le loro famiglie.

Dobbiamo permettere ai nostri ragazzi di realizzare i loro sogni con interventi mirati e impedire che possano abbandonare gli studi, perché la formazione è alla base dello sviluppo e della crescita di un Paese e rappresenta uno dei diritti dei bambini e degli adolescenti.

Lo stato di salute dei più piccoli e degli adolescenti è influenzato dal contesto sociale in cui vivono. Bisogna quindi intervenire con determinazione per non far sentire soli i bambini e i giovani, per annullare ogni forma di disparità e consegnare un mondo migliore e più responsabile alle generazioni future (Sergio Mattarella, 20 novembre 2020).